

Celsi di lui moglie. (*Verona Libanti* 1850 8.) Nella prefazione del professore Antonio Chiamenti si ricordan le geste di *Lorenzo Celsi* doge, e se ne riporta l'epigrafe antica. E molto a proposito si sono ricordate, perciocchè il suddetto I. R. Aggiunto discende per linea retta di primogenitura dal doge, sendo figliuolo di Marcantonio q. Marino q. *Marcantonio Celsi patrizio* il quale erasi ammogliato fin dal 1750 in donna non patrizia Angela Varotari q. Ottaviano della stessa casa di Dario Varotari pittor celebre; per la qual cosa i figliuoli loro non furono iscritti nel libro d'oro.

6

SYLVIO GABRIELI CLARISSIMI SENATORIS
ANGELI FILIO INDOLIS EGREGIAE ADOLESCENTI
IMMATVRA FATI VI TERRIS EREPTO MATER
PATERQVE SVPERSTITES TRISTISSIMI
MONVMENTVM HOC POSVERVNT.
AN. MDXXXIV.

Abbiamo nel Palfero, nel Gradenigo, nel Coleti questa lapide che ci rammenta le antiche sepolture della casa patrizia GABRIEL, o CABRIEL la quale in latino chiamasi indifferentemente anche *Cabriela, Chabriela, Cabrieti, Gabrieli, Cabriele, Gabriele*. Coleti ha letto malamente ALOYSIO invece di SYLVIO. Un frammento di questa pietra che vidi fuori della porta della chiesa collo stemma *Gabriel* assicura che il nome è SYLVIO.

SILVIO, o SILVERIO, o SILVESTRO GABRIEL era figliuolo di ANGELO q. Silvestro. Era nato intorno al 1503, e ammogliossi nel 1524 in una figlia di Carlo Contarini di ser Pamfilo frate. Vedesi dall'epigrafe che morì giovane, nè giunse quindi a tempo di emulare la virtù paterna. Ad esso *M. Silvio* io credo diretta una epistola italiana del Bembo in data da Padova 25 aprile 1554 (*opere* III. 165) in cui si consola di un figliuolino che gli è nato al quale non dubita sia per imporre il nome di *Angelo* in memoria del padre di esso *Silvio* e avo del fanciullo.

ANGELO suo padre riputatissimo cavaliere, e senatore era figliuolo di Silvestro q. Andrea. Aveva sposata nel 1503. Vittoria Maurizio figliuola di Lancillotto q. Cristoforo q. Nicolò conte e cavaliere de' signori di Tolentino; e per questo maritaggio e per quello contemporaneo di *Cristoforo Gabriel* fratello di detto Angelo con Bortola Maurizio sorella di Vittoria per-

venne l'anno 1505 ne' discendenti della casa Gabriel il Feudo di Aviano nel Friuli colle due ville di s. Paolo e di s. Georgio. Vedi le Geneal. di M. Barbaro, la storia Trivigiana del Bonifacio (lib. X. p. 472) e quella del Friuli del Palladio (Parte II. 25. 118). Nel castello di Aviano conservasi tuttora una lapide col leone scolpito stemma della repubblica e coll'arme *Gabriel*, e vi ho copiata l'epigrafe: *BERNARD SALFAZO CAP. CASTRI | AVIANI FIERI | FECIT ANNO | DONI MDCXXI* | il quale era un capitano per l'amministrazione della Giustizia eletto dalla casa *Gabriel*. Narra anzi a questo proposito il Sanuto (*Diarii* XXXIX. 177) che nella mattina 26 luglio 1525 erano in corte di palazzo da 200 villani di Aviano sotto il conte di san Pollo venuti a dolersi contra sier ANZOLO Cabriel e sier Polo Pasqualigo signori e conti di quello loco, licet in pregadi habbino preso, et è suo avochato sier alvise da ponte avvocato di presonieri et a tuti parse novo veder tanti villani a una bota qui. ANGELO dunque fin dal 1492 era uditore insieme con Pietro Bembo di Costantino Lascari a Messina, dal quale imparò la greca lingua; essendo poscia passato in Padova a compiere gli studi. Aldo il vecchio il quale di ciò fa menzione ascrisse il Gabriel alla sua Accademia, con che venne a farlo conoscere pubblicamente per uno de' più riputati letterati che allora in Venezia fiorissero. Del 1501 era savio agli Ordini. Del 1509 agli 8 di agosto essendo provveditore a Cividale di Belluno ritiravasi in Serravalle e ivi fortificavasi con Giovanni conte di Brandolino per impedir gli assalti del nimico. Nel luglio 1510 ottenne licenza di ripatriare per curar la propria salute, non senza avere riportati elogi per la sua gestione. A Maran era provveditore nel 1514. Più volte parlò eloquentemente in Senato essendo Avvogador del comune specialmente nell'anno 1527. Concorse con un imprestito di danaro a soccorrere a' bisogni della Repubblica in un generale invito emanato per sostenere l'impresa di Milano; e ciò fu nel 1529 al primo di maggio. In quell'anno e nel susseguente 1550 avvogadore straordinario fu spedito con altri colleghi a Verona e Brescia per la riscossione di alcuni crediti vecchj del Governo verso particolari, e n'ebbe buono risultamento. E nello stesso anno e nel susseguente 1531 fu incaricato come Sindaco in Terraferma della compilazione del processo contra Paolo Nani accusato d'infedeltà nell'amministrazione delle cose della guerra sendo